

# Giovanni Bachelet

## “Al nostro Paese è mancata autorevolezza”

Il figlio del magistrato ucciso  
 “La sinistra preme su Rousseff”

### Intervista



**FRANCESCA PACI**  
 ROMA

**A**i funerali del padre Vittorio, assassinato nel 1980 dalle Brigate rosse, l'allora venticinquenne Giovanni Bachelet commosse l'Italia auspicando che pur nel rispetto della giustizia il perdono avesse sempre la meglio sulla vendetta. Senza essersi mai ricreduto, Bachelet - docente di fisica all'università di Roma nonché deputato del Pd e fondatore di Libertà e Giustizia - condanna oggi la decisione brasiliana di scarcerare Cesare Battisti: «È una svolta a dir poco sorprendente e ancor di più lo è che la Francia abbia alimentato la leggenda del per-

seguitato politico: Battisti uccise un macellaio e un gioielliere, era un rapinatore che furbescamente si nobilitò parlando d'esproprio proletario».

**Professore, due anni fa firmò una mozione chiedendo che l'ex terrorista dei Pac fosse estradato e per un po' sembrò che sarebbe finita così. E invece?**

«Il Brasile ci ha assestato uno schiaffo politico più che giuridico: tutta la sinistra democratica mondiale dovrebbe biasimare Lula. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2009 la Camera votò unanime la mozione in cui io e Giuliano Cazzola del Pdl impegnavamo il governo ad adoperarsi in ogni modo per l'estradizione».

**L'ha fatto?**

«L'Italia ha intrapreso tutte le azioni formali e politiche necessarie. È probabile poi che la poca autorevolezza del nostro governo abbia influito sull'esito della richiesta. Se una colpa gli si può attribuire è che in altre circostanze non abbia agito in modo tale da acquisire autorevolezza sul piano internaziona-

le. Ma sulla vicenda Battisti non ha commesso errori».

**Come legge la sentenza?**

«È un caso in cui il potere politico sovrasta quello giudiziario: piacerebbe a Berlusconi. Il Tribunale supremo federale aveva concesso l'estradizione ma, davanti al rifiuto di Lula di firmare, il corrispettivo brasiliano della Corte costituzionale ha deciso che l'ultima parola spettava alla politica».

**La Francia si è comportata nello stesso modo con l'ex Br Marina Petrella: l'Italia conta dunque così poco?**

«Il caso Petrella è più grave perché con l'argomentazione che le carceri italiane sarebbero incivili la Francia ignora il mandato di cattura europeo. Il dato clamoroso è che chi ha ammazzato in nome della politica beneficia delle attenuanti: così Battisti e la Petrella sono rivoluzionari mentre il ladro albanese è un criminale da perseguire. Che le carceri italiane siano in condizioni disastrose è sacrosanto, ma la giustizia dev'essere uguale per tutti».

**Alcuni giudici brasiliani ritengono che l'Italia non tenga ai diritti umani. È così?**

«Be', detto dal Brasile dove operavano gli squadroni della morte e il governo si serviva delle scariche elettriche fa un po' ridere. Penso piuttosto che Lula abbia promesso al governo francese di togliergli le castagne dal fuoco nel caso di Battisti, che diversamente dalla Petrella era sano. C'è da capire cosa riceverà in cambio».

**Concorda con il presidente Napolitano sulla lesione degli accordi bilaterali?**

«C'è l'equivoco dell'ergastolo, in vigore in Italia e in Brasile no. Ma finora la Corte lo aveva sempre valutato "non completo" perché, come nel caso degli assassini di mio padre, dopo 26 anni di buona condotta puoi scontarlo in libertà».

**Che cosa può fare adesso l'Italia?**

«Spero che possa premere sull'Aja per azioni ulteriori. Non so se abbia i margini per una sfida diplomatica, se però dovesse arrivare a tanto vorrei precisare che bisognerebbe aprire tutti i faldoni: tra gli sfuggiti alla legge italiana ce ne sono di sinistra ma anche di destra e non solo in Brasile».

**FINTE OBIEZIONI**

«L'ergastolo in realtà non c'è. I killer di mio padre sono già liberi»